

## EDITORIALE

In letteratura molti autori si sono occupati delle figure genitoriali, sia intese come *noi genitoriale* che come padre e madre, sicuramente meno ricca è la bibliografia che pone al centro le figure dei nonni nelle differenti valenze e problematicità.

La matrice teorica dell'Istituto Veneto di Terapia Familiare comprende una lettura che include almeno tre generazioni e ci è sembrato opportuno e coerente dedicare un numero monografico alla prima di queste: i nonni. Nella lingua inglese esistono termini come *grandparenthood* e *grandchildhood* che indicano non solo il grado di parentela, ma esprimono anche la relazione tra le generazioni, tra nonni e nipoti. La parola *grandchildhood* in italiano è in realtà intraducibile o dovremmo coniare il neologismo: *nonnità*. Ed è proprio di questa che soprattutto tratteremo, poiché la figura dei nonni, una volta spesso legata allo stereotipo di chi incarnava la saggezza e l'autorità, ha assunto ai giorni nostri valenze più ampie che in passato. La nostra società dà più spazio di un tempo a dei nonni maggiormente affettivi, presenti spesso anche come aiuto nella gestione dei nipoti, per le esigenze economiche delle famiglie, e persone ancora in grado di esprimere desideri e progetti per un futuro che appare più ricco di possibilità e sostenuto dai progressi della medicina. L'istituzione della *festa dei nonni* è molto recente, del 2005, e suggella una immagine edulcorata, stereotipata, che anche dal punto di vista mediatico si è cercato di costruire, con il consapevole tentativo di velare, di mettere sullo sfondo, tante realtà problematiche e conflittuali che vedono protagonisti i nonni all'interno delle vicende familiari. Questo non significa che anche nel passato la presenza dei nonni all'interno dei nuclei familiari non fosse comunque significativa e con valenze complesse.

Anche l'età media di coloro che oggi diventano nonni si è alzata, ma parallelamente l'età in cui si va in pensione e la stessa durata media della vita, hanno subito un incremento significativo e si sono dunque aperti scenari prima difficilmente pensabili o riservati a nicchie sociali privilegiate.

Anche dal punto di vista giuridico, a partire dall'introduzione in Italia del diritto di famiglia, la figura dei nonni ha assunto progressivamente una rilevanza particolare nella tutela e nell'affidamento dei nipoti. Dai

dati resi disponibili dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e relativi al 1999, su 10200 affidamenti di minori, 5280 sono stati di tipo intrafamiliare con una scelta preferenziale rivolta ai nonni, che risultarono affidatari nel 57,9 per cento dei casi. Tale dato, in diversi contributi presenti in questo numero della rivista, sarà oggetto di un'attenta riflessione critica, poiché in molte situazioni coloro che lavorano clinicamente con la famiglie hanno da tempo segnalato che i *nonni affidatari*, soprattutto se le famiglie sono lasciate a se stesse, non sempre si dimostrano essere le figure più idonee per tutelare la corretta crescita dei nipoti.

La legge n.° 54 del 2006 sull'affidamento condiviso dei figli nelle separazioni dei genitori sancisce inoltre il diritto dei minori, non dei nonni, di “... *conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale*”. È facoltà dei nonni, qualora ritenessero pregiudizievole la condotta dei genitori, anche se non tale da rendere opportuna la decadenza della potestà genitoriale, rivolgersi al Giudice affinché, come prevede l'articolo 333, siano presi i “*provvedimenti opportuni*”. Nelle motivazioni a tale segnalazione da parte dei nonni può essere anche addotto l'immotivato impedimento della relazione tra loro e i nipoti. Molti autori, soprattutto nordamericani, ma anche italiani, hanno messo in guardia dai possibili danni nella crescita mentale dei figli, qualora si creassero delle condizioni tali da impedire l'accesso alla relazione con una o entrambe le famiglie d'origine dei genitori. Negli ultimi trent'anni sono numerose le sentenze della Corte di Cassazione (1981, 1998, 1999) che hanno ribadito la necessità e l'obbligo di tutelare la relazione tra nonni e nipoti facendo proprio il concetto che tale prescrizione si impone proprio al fine di non creare pregiudizio allo “*sviluppo e maturazione della personalità dei minori*”.

I cambiamenti normativi previsti dal Decreto Letta del 28 dicembre 2013 n. 154 (quindi un quadro normativo recentissimo), trasformano la potestà genitoriale in responsabilità genitoriale ed eliminano alcuna distinzione tra figli legittimi e figli naturali. Ne discende che sono cambiati anche i diritti successori da parte di quest'ultimi, che quindi non risultano più essere degli estranei alla famiglia, diventando anch'essi nipoti a tutti gli effetti. Sono del resto numerose anche le sentenze che obbligano i nonni, in particolari circostanze, a contribuire al mantenimento dei nipoti.

Questo breve *excursus* sul piano giuridico ha l'obiettivo di rendere più

chiaro e visibile il cambiamento sociale e culturale degli ultimi trentaquarant'anni in Italia; potremmo leggere tale trasformazione come risposta "curativa" ad una fase di particolare difficoltà della tenuta del tessuto sociale e dell'organizzazione famiglia.

Un ulteriore aspetto che merita essere sottolineato riguarda la condizione in cui si trova oggi la generazione che tradizionalmente viene definita della *terza età* e che in molte situazioni riscontriamo nell'incontro clinico con le famiglie: è il trovarsi tra il "*prima che sia troppo tardi*" e l' "*ormai è troppo tardi*", per usare un virgolettato preso in prestito dal bellissimo romanzo breve di Kent Haruf, *Le nostre anime di notte*, di cui la rivista in questo numero curerà la recensione.

Questo tratto di vita può rappresentare un'occasione per sanare ciò che è rimasto incompiuto, non trattato, bloccato e allo stesso tempo può sancire la presa d'atto che alcune ferite sono rimaste irrisolte e che si debba accettare la dolorosa realtà dei limiti propri ed altrui.

A questa età molto spesso non sono più in vita uno o entrambi i genitori: sappiamo come il solo fatto che la generazione di sopra non sia ormai più presente, e quindi non possa in alcun modo rassicurare circa le fantasie legate alla fine (e ciò a prescindere dalla qualità dello scambio affettivo tra le generazioni), esponga la *terza età* ad ansie e ad una percezione del tempo differenti, prima sconosciute.

Questa è dunque la dimensione della *nonnità* che si lega inevitabilmente a quella dei nipoti, che diventano così il *luogo* della speranza o della disperazione, possibile risorsa o doloroso compimento del dramma familiare.

Molto spesso incontriamo nella stanza di terapia bambini, adolescenti e giovani adulti che assumono la parte dei loro nonni all'interno delle dinamiche familiari, ci mostrano comportamenti ed assumono funzioni fortemente contrastanti con la loro giovane età: a volte proteggono i loro genitori, in altri casi li sferzano, altre volte ancora connettono le due generazioni di sopra in un disperato tentativo di cura dei legami familiari. I nonni sono dunque presenti e lo diventano paradossalmente ancora di più se nella vita reale della famiglia sono stati particolarmente assenti o tenuti lontano attraverso una sorta di taglio emotivo. Incarnano inevitabilmente i *miti familiari* e sono simbolicamente depositari delle *origini*.

Parte degli articoli di questo numero della rivista sono la pubblica-

ne degli interventi che si sono tenuti al Convegno Internazionale Nuovi Nonni tra Edipo e Facebook che si è tenuto a Padova il 29 ottobre 2016 a cura della Sezione italiana dell'Association Européenne de Psychopathologie de l'Enfant et de l'Adolescent (AEPEA). La successione degli interventi sarà introdotta, come per il Convegno, da Graziella Fava Viziello, PastPresident AEPEA e President AEPEAsi (Sezione italiana, Ass. cult. scientifica e di formazione).

Il contributo di Maria Rita Colucci, *Fame di bimbi. Tanti nonni per pochi nipoti*, è una finestra su quanto oggi sta avvenendo in particolare in Italia, paese che soffre del più basso indice di natalità di tutta l'Unione Europea, e sulle implicazioni di questo fenomeno, che si affianca a quello della *seduzione narcisistica* del nostro tempo, sul rapporto tra la generazione dei nonni e quella dei nipoti. L'autrice traccia una lucida rilettura di molti fenomeni che oggi riscontriamo nella nostra quotidianità e di conseguenza anche nella pratica clinica; offre contestualmente una rilettura delle dinamiche familiari anche in termini di funzionamento intersoggettivo e dei processi di identificazione. Si coglie la preoccupazione dell'autrice che l'attuale società, così complessa e "sintomatica", non si interroghi sufficientemente circa i rischi che i cambiamenti in atto possono rappresentare per le nuove generazioni. Maria Rita Colucci non manca di indicare anche delle tracce di speranza, delle potenzialità, delle risorse presenti nella relazione nonni-nipoti, che per diventare garanzia di reale aiuto alla crescita dell'ultima generazione, impongono di praticare una sorta di "dieta" sobria, in grado di contenere l'attuale diffusa "fame di bimbi".

L'articolo scritto da Laura Bellin, *Il nutrimento che non passa: la transgenerazionalità nei disturbi alimentari*, parte da una cornice socio economica che ha reso nel Nord-Est particolarmente significativa la relazione nipoti-nonni, per poi centrarsi sull'asse femminile nonne-madri-nipoti. Il contesto clinico è quello dei Disturbi del Comportamento alimentare.

L'approccio è allargato dall'individuo (portatore del disturbo) al suo contesto familiare che viene intervistato (intervista transgenerazionale) per una ricostruzione delle storie familiari, a partire dai nonni e per osservare le interazioni tra i differenti membri. Sul piano teorico l'accento viene posto sul concetto di transgenerazionalità e vengono passati

in rassegna numerosi autori, in particolare quelli di matrice psicodinamica, che hanno fornito utili ipotesi di lettura della costruzione di un comportamento anoressico mettendo a fuoco, in modo particolare, la relazione madre-figlia e collegandola alla relazione con la madre della madre: si tratta dell'organizzazione psichica che Stern ha descritto con la felice espressione *costellazione materna*. Nelle famiglie intervistate si riscontra una “*difficoltà di trasmissione del materno tra le generazioni, come se nelle nipoti adolescenti si verificasse un blocco dell'assunzione di identità femminile adulta*”.

L'autrice descrive e commenta un caso clinico a partire dall'*intervista trigenerazionale* e dall'utilizzazione dell'*intervista allo specchio* nella versione italiana (Fava Vizziello, 2012).

Nell'articolo *I nonni quando i nipoti hanno patologie gravi, ovvero le psiconeurodisabilità del 3° millennio e altro ... e il tempo elicoidale*, Paola Vizziello tratta il tema da un'angolazione inusuale partendo da quanto può accadere nella vita quando il biologico è lesa e la dimensione relazionale s'intreccia con esso subendo, reciprocamente, influenze e trasformazioni e si ribaltano così “*anche le regole che solitamente reggono e organizzano l'essere nonni, genitori, figli*”. L'autrice passa in rassegna vari scenari mettendo in evidenza ciò che l'attualità ha espresso di nuovo, almeno come fenomeno sociale rilevante. Colpisce come si apra uno scenario di “*una società di fragili che curano altri fragili*” quando convivono: giovani e nipoti con problematiche rilevanti, una generazione di mezzo stretta tra la logica della carriera e della scalata sociale e quella delle nuove emergenze occupazionali e infine nonni che, o devono surrogare altre mancanze, o essere essi stessi problematicamente oggetto di cure. L'interrogativo va rivolto alla politica sanitaria e sociale che è chiamata ad un compito di cui non sembra, in questa fase storica, essere all'altezza. Il *focus* dell'articolo verte sui nonni chiamati a farsi carico di nipoti disabili e sulle difficoltà da questi incontrate a partire dall'esordio dell'evento *traumatico*, come vari studi sembrano documentare. Il tema del doppio dolore: aver generato dei figli che soffrono per aver generato dei figli con una disabilità! E ancora, la grossa questione della colpa, per chi è sano, di godere dell'essere sano! E come si dovranno nel tempo riorganizzare le famiglie di fronte a tale evenienza? Come aiutarle? Paola Vizziello offre alcuni riferimenti di pensiero appoggiandosi a differenti autori, e pone la questione del

sostegno dei Servizi a queste famiglie con generosità di proposte.

L'articolo di Simona Taccani, *I nonni traghettatori di storie e di miti*, affronta la questione della trasmissione, ma il tema viene trattato con lo sguardo alle nuove configurazioni familiari (in quanto fenomeno socialmente diffuso). L'autrice sottolinea il rischio, oggi maggiormente presente che in passato, di fenomeni connessi ad aree di confusione e di incestualità. Anche in questo senso porre l'accento al compito forse maggiormente specifico dell'essere nonni, il trasmettere, assume un valore importante nel favorire i processi identitari. Ai nonni il compito di lavorare per le generazioni future in termini di intelligibilità, tolleranza, responsabilità, legittimità, humor, garanzia del dinamismo vitale della famiglia. Si tratta in ogni caso di una trasmissione che, se eutrofica, deve favorire ed incontrarsi con l'elaborazione personale delle generazioni che seguono per la necessaria trasformazione. I nonni e i nipoti visti dunque come punto di osservazione di una trasmissione che permetta di stare al riparo da danni e derive psicopatologiche, sottolineando quindi tutta l'importanza della *nonnità* come parte ineludibile dei processi fondativi identitari degli individui.

Il contributo di Alberto Schön, *Il cammeo con il nonno*, si snoda come una conversazione amicale, di un nonno che parla ai giovani, passando dai suoi antenati per trasferire in discesa un senso di preziosa continuità: un cammeo appunto. Ci lascia il sapore tiepido del caminetto e il gusto di interrogarci sulle origini, ma anche ci permette di cogliere nei nonni qualcosa di fresco, di infantile, di pre-verbale, aspetti tanto preziosi nello scambio, spesso giocoso, tra nonni e nipoti.

Il contributo di Carme Triadó, *I nonni tra separazioni e famiglie ricomposte*, riprende alcuni studi effettuati soprattutto nei paesi anglofoni relativi ai diversi fattori che incidono sulla relazione nonni/nipoti. L'autrice nella prima parte offre un quadro generale, cercando di porre in evidenza quei parametri che più si stanno dimostrando importanti nell'attuale varietà delle organizzazioni familiari. Nella seconda parte dell'articolo il *focus* si sposta sulle situazioni di divorzio coniugale e, in particolare, quelle di grave conflittualità o complicate da altre problematiche, e viene enfatizzata l'importanza del mantenimento della relazione tra le generazioni dei nonni e quella dei nipoti. In evidenza

vengono posti l'aspetto trofico di tale relazione e l'attuale legislazione spagnola in materia, che assegna ai nonni molte ed importanti prerogative. Poco o nulla viene detto dei rischi che in situazioni di famiglie multiproblematiche potrebbero comportare la "consegna" dei nipoti ai nonni. Di questo aspetto altri articoli di questo numero della rivista daranno sufficienti spunti di riflessione.

Il contributo di Marcellino Vetere, *Il ruolo dei nonni nelle famiglie ricomposte*, inizia da una cornice che ci permette di contestualizzare la famiglia d'oggi e da una prospettiva che fa proprio l'approccio simbolico relazionale. In particolare l'autore sottolinea come la capacità di mantenere aperta la porta alla speranza e alla fiducia, sia la garanzia che vi possa essere un sano reinvestimento nella nuova avventura familiare, e che inoltre gli adulti, in una famiglia ricomposta, siano in grado di promuovere azioni di dono e di cura. L'apparente paradosso è che il genitore biologico dovrebbe avere la capacità di promuovere nei figli una fiducia nei legami proprio attraverso la valorizzazione della figura del nuovo partner dell'altro genitore. La famiglia ricomposta vista non come ripiego di un doloroso fallimento, ma come ulteriore occasione di crescita. La sfida dunque è sempre la stessa! Essere generativi anche se i legami hanno vissuto delle ferite. Ma la strada non è per nulla scontata e anche i nonni intervengono nella transizione separativa favorendone o ostacolandone il buon esito. L'autore correda l'articolo con due vignette cliniche che hanno il pregio di far cogliere al lettore, con evidenza e rapidità, quanto sia importante lavorare nella clinica con le famiglie ricomposte, con un quadro mentale inclusivo dei vari protagonisti e che sarebbe un errore escludere dalla nostra attenzione figure cruciali quali i nonni, tutti i nonni "ricomposti"! Essi vivono le problematiche connesse ai cambiamenti familiari e alla complessità della situazione, ma con qualche difficoltà in più visto lo scarto tra i cambiamenti sociali degli ultimi anni e le organizzazioni valoriali e di pensiero di una generazione "pre-digitale".

L'articolo, *Nonni tra Facebook ed Edipo: contributo dell'ANFI Veneto*, a firma di Chiarastella Berton ed Elisa Silvestrini, credo sia importante innanzitutto perché l'A.N.F.I. è un'associazione nazionale che raccoglie più figure professionali (avvocati, psicologi, pedagogisti, insegnanti, mediatori familiari, magistrati ecc.) che perseguono l'intento



di un approccio globale e multidisciplinare al minore e alla famiglia, superando visioni riduttive che alimentano contrapposizioni strumentali tra i bambini e i loro genitori. Le autrici concentrano l'attenzione su due fenomeni che risultano particolarmente presenti nella loro esperienza: la frequente intrusività della generazione dei nonni nelle vite familiari dei loro figli con la mancanza di un vero riconoscimento del loro ruolo di genitori, e quelle situazioni molto dannose per la terza generazione, in cui vengono interrotti i rapporti con le famiglie d'origine. Rimane non trattato il nodo che vede intrecciarsi l'eccessiva intrusione da parte dei nonni nelle dinamiche genitoriali con l'importanza di mantenere la continuità delle relazioni familiari nelle separazioni "problematiche".

Con questo articolo si chiude la parte riservata alla pubblicazione degli interventi al Convegno. Seguiranno le voci di altri interlocutori che abbiamo voluto aggiungere ad ulteriore completamento delle differenti questioni cliniche e sociali che il tema trattato solleva.

L'articolo di Vittorio Filippi, *Essere nonni oggi: driver demografici e culturali*, apre la seconda parte della rivista. L'autore traccia un percorso dell'evoluzione storico-sociale della figura dei nonni, fornendo una cornice di senso che permette al lettore di guardare all'oggi, comprendendo quali siano stati i passaggi cruciali e quali aspetti abbiano via via inciso nel costruire l'immagine e la condizione attuale dei nonni. Il lavoro è puntuale nel riportare studi demografici e dati di riferimento, ricco di richiami non solamente storici, ma anche, filosofici, antropologici e giuridici. Inoltre apre a delle riflessioni che si proiettano nel futuro, ponendo in evidenza quali potranno essere le criticità con le quali la società dovrà misurarsi. In particolare: come affronterà la società del futuro la presenza di tanti anziani che non hanno figli e quindi neppure nipoti?

Il contributo, *I Nonni come risorsa*, scritto da Aldo Mattucci e Luciano Tonellato, affronta il tema della terza generazione, quella dei nonni, da un punto di vista clinico e lo sviluppa coerentemente al modello sistemico relazionale e in una prospettiva trigenerazionale. Sullo sfondo vi è costantemente la "fisiologia" degli intrecci tra le generazioni e vengono descritti gli scenari più frequenti ponendo in evidenza quali opportunità offrano e quali rischi sottendano. Il clinico potrà quindi



rileggere molte vicende familiari all'interno di un quadro di senso in grado di includere le tre generazioni. L'articolo non si rivolge solo ai terapeuti familiari, ma è di grande utilità anche a mediatori familiari e a *counselor* poiché anche queste figure professionali costantemente devono aiutare le famiglie a gestire situazioni in cui è importante cogliere la trama familiare nel suo insieme, con uno sguardo ampio. Inoltre l'articolo affronta alcune questioni che mettono in discussione dei luoghi comuni che spesso le famiglie adottano per regolare o valutare cosa sia più opportuno fare per il bene dei figli-nipoti. Vengono inoltre descritte e commentate alcune vignette cliniche in grado di rendere più chiara e pregnante la "traduzione" degli effetti degli scambi tra le generazioni.

L'articolo, *Genitori in difficoltà e affidamento dei bambini ai nonni*, è firmato da Stefano Cirillo, uno dei pionieri storici in campo di tutele dei minori, e l'autore torna su un tema che già molti anni fa ha posto in evidenza, ovvero le conseguenze dell'affidamento ai nonni da parte dei giudici in situazioni di grave difficoltà da parte dei genitori di questi bambini. Il fenomeno è particolarmente presente nella realtà italiana in ragione di una legislazione e di una cultura sociale che vede i legami familiari molto valorizzati: atteggiamento questo che, come si può cogliere nella lettura del testo, non è opportuno applicare in modo indifferenziato. Vengono riportate situazioni cliniche prese in carico dagli operatori di Servizi pubblici che permettono di cogliere gli intrecci familiari presenti "dietro le quinte", ma in grado di influire pesantemente sulla crescita dei bambini dati in affidamento. L'esperienza dell'affido extrafamiliare viene presentata come occasione di stimolo per i genitori di questi bambini ad intraprendere con maggiore determinatezza un percorso di cura, cercando di creare le condizioni inizialmente per favorire l'instaurarsi di un legame sufficientemente saldo tra madre e figlio (magari con l'inserimento del genitore in una comunità madre-bambino) e, in un secondo momento, testare la possibilità di recuperare anche la figura paterna. E i nonni? Questi possono svolgere un ruolo positivo ed importante a patto che contribuiscano in modo genuino all'azione di aiuto dei loro figli, affinché maturino delle adeguate competenze genitoriali e non abbia comportamenti sostitutivi e/o escludenti.

L'articolo di Roberto Volpi, *Gli italiani della quarta età. L'Italia portata fuori equilibrio dal trionfo dei vecchi*, affronta la questione dell'in-

vecchiamento inesorabile della popolazione italiana con lo sguardo dello statistico che da molti anni studia questi fenomeni sociali. Roberto Volpi è già stato ospite della nostra rivista, nel primo numero, ed è autore di numerosi articoli, saggi e libri. Ci ha abituati al suo linguaggio crudo, che punta dritto al punto, senza sconti ed edulcoranti. La diagnosi è dura e deve far riflettere sul futuro delle generazioni. Tuttavia si coglie dalle sue parole l'accurato invito a intraprendere politiche e a dare voce ad una cultura che sappia essere a sostegno della generatività intesa nel senso più ampio.

*Cineforum familiare.* La rubrica dedicata al cinema tratta di un film del 2010, *La bellezza del somaro*. La regia è di Sergio Castellitto, il soggetto di Margaret Mazzantini. La recensione ragionata è a cura di Lucia Bulian.

Con questo numero della rivista si inaugurano due nuove rubriche che affiancano quella dedicata al cinema. La prima è dedicata alla carta stampata e quindi l'abbiamo battezzata: *Lecture familiari*. Il libro che abbiamo scelto per coerenza con il tema centrale di questo numero è: *Le nostre anime di notte* scritto da Kent Haruf e pubblicato in Italia nel 2017 da NN Editore. La rubrica è stata curata da Alessandra Cervellini e Luciano Tonellato.

*Nella pelle dei flussi migratori transgenerazionali* inaugura invece la seconda novità, *Finestre aperte (uno sguardo sul sociale)*, rubrica che si apre a tematiche sociali e che accompagnerà la vita della rivista. Si tratta appunto di una finestra sulla contemporaneità e sui fenomeni sociali che stiamo vivendo, utile più che mai ai terapeuti della famiglia, ai mediatori familiari, ai *counselor*, ma anche ad insegnanti ed educatori in generale, per sollecitarli continuamente ad entrare in rapporto con le famiglie, con una sensibilità coltivata alla scuola dell'accoglimento delle differenze e della specificità che l'altro porta inevitabilmente con sé. Il contributo che apre la rubrica è di Graziella Fava Vizziello, nota psichiatra e psicoterapeuta, che ha maturato negli anni una lunga esperienza di lavoro anche presso istituzioni e contesti culturali molto lontani geograficamente da noi.

Chiuderanno la Rivista le recensioni (curate da Luciano Tonellato e Marcellino Vetere) di due libri del settore:

*Interventi clinici con la coppia in separazione. Autore: Giancarlo Tamanza.*

*La natura dell'umana generazione. A cura di: Eugenia Scabini e Giovanna Rossi.*

Luciano Tonellato

### *Bibliografia*

De Marchi Elena, Alemani Claudia (2015), *Per una storia delle nonne e dei nonni. Dall'Ottocento ai nostri giorni*, Ed. Viella, Roma.

De Mauro Tullio (2006), *Dizionarietto delle parole del futuro*, pp. 57-58, Laterza, Roma - Bari.

Gennari Marialuisa, Mombelli Marina, Pappalardo Luca, Tamanza Giancarlo, Tonellato Luciano (2014), *La consulenza tecnica familiare nei procedimenti di separazione e divorzio*, Franco Angeli, Milano.

Haruf Kent (2017), *Le nostre anime di notte*, Enne Enne Editore, Milano.